

Oltre la frontiera

di **Andrea Costa***

QUANDO CI TOGLIERANNO LA TV SVIZZERA

■ La notizia è arrivata senza enfasi, nello stile anodino degli uffici stampa, come se si trattasse di una banale comunicazione di servizio, e in un certo senso così è. «La Televisione svizzera sparirà dal digi-

tales terrestre», titolava il 17 ottobre scorso il sito www.tvsvizzera.it edito dalla SSR per il pubblico italiano.

In altre parole, le trasmissioni televisive di tutti i canali del servizio pubblico svizzero saranno fruibili integralmente soltanto via cavo o via satellite, mettendo fine a ciò che in gergo tecnico è chiamato spillover; dal momento che le onde elettromagnetiche non si fermano alla frontiera, a ridosso di essa è finora sempre stato possibile senza particolari accorgimenti ricevere le reti televisive svizzere così come in buona parte del Ticino si ricevono liberamente quelle italiane. Anche le trasmissioni via satellite usano le onde elettromagnetiche, ma in questo caso sono criptate e per decodificarle è indispensabile una tessera che fuori dal territorio confederato può essere fornita unicamente ai cittadini svizzeri (i quali devono comunque sottoscrivere un abbonamento). Insomma, per noi vicini di casa non c'è che la rassegnazione all'ineluttabile.

I motivi alla base di questa decisione della SSR sono sostanzialmente tre. Il primo è che con la riduzione del canone a 365 franchi all'anno è necessario riorganizzare qualcosa tagliando i costi e la scure si deve abbattere sulle spese considerate meno prioritarie. Il secondo motivo, a valle del primo, è appunto che almeno stando alla SSR gli utenti che ricevono le trasmissioni unicamente attraverso un'antenna sul tetto sono pochi e quindi sacrificabili, e comunque qualcuno di loro si convincerà a passare alle altre modalità di ricezione. Il terzo motivo non è dichiarato in modo esplicito ma si intuisce: la SSR possiede diritti di diffusione di eventi sportivi e serie televisive validi solo per la Svizzera. Il fatto che esista una fascia di confine molto popolata do-

ve questi contenuti sono fruibili gratis sottraendo utenza ai legittimi detentori dei diritti nei paesi vicini, spesso a pagamento, mette dunque la SSR in una posizione scomoda ma difendibile almeno fin quando non sono emerse tecnologie alternative. Non a caso, le trasmissioni in streaming via internet disponibili ovunque nel mondo comprendono solo i contenuti prodotti dalla stessa SSR o liberi da diritti.

Questi vantaggi di cui beneficerà la sola SSR sono controbilanciati da un costo che però graverà sulla Svizzera tutta. Piaccia o no, la televisione pubblica ha sempre rivestito il ruolo di ambasciatrice della cultura elvetica e in generale del punto di vista svizzero sulle vicende grandi e piccole proprio nei confronti del pubblico delle fasce di confine, e lo ha sempre svolto in modo molto efficace. In nessun altro contesto questo ruolo è più prezioso che per la minuscola Svizzera italiana, la quale ha assoluto bisogno semmai di ancorarsi sempre meglio allo spazio culturale italofono: tagliando questo ponte con l'Italia il rischio invece è quello di diventare ancora più autoreferenziali verso l'interno e più ignorati all'esterno. È pura utopia pensare che tutti gli attuali spettatori dall'Italia continueranno a collegarsi con la stessa assiduità attraverso il sito o l'app Play RSI.

Non c'è ancora una data per lo spegnimento del digitale terrestre, ma è tutt'al più questione di pochi mesi. Dopo quel giorno non lontano torneremo ai tempi di Radio Montece-neri, quando dovevamo accontentarci di ascoltare.

* comunicatore universitario